

VENERDÌ IL LIBRO



Grazia Deledda  
e l'amore  
per Nuoro

PIRASA PAGINA 36

**LE INIZIATIVE DELLA NUOVA** » I GRANDI PERSONAGGI

# Pace fatta: Nuoro ritrova la scrittrice premio Nobel e le dichiara il suo amore

Tanti i libri sugli aspetti della vita e della carriera e le iniziative nelle scuole  
Un modo per mitigare la sofferenza che le causò la lontananza dall'isola

di LUCIANO PIRAS

**S**i, Nuoro è cambiata: non c'è dubbio. È cambiata la città, è cambiata la prospettiva. È cambiata la sua vicinanza al Nobel. Nuoro ha finalmente fatto pace con la sua grande scrittrice. Tant'è che oggi Grazia Deledda è patrimonio universale di Nuoro, di tutti i nuoresi, di tutti i sardi, italiani, europei. È vero che ci sono voluti decenni, ma altrettanto vero è che ora come ora non ci sono più esalazioni di quel fiume di veleni (veri o presunti che fossero) che oltre un secolo fa hanno spinto la scrittrice a lasciare la sua Nuoro per vivere a Roma, pur restando sempre all'ombra della nostalgia. «Così mi accade che mentre assisto ad una conferenza o sto in un bel salotto o attraverso una strada affollata, mi senta tormentata dal ricordo

di una pietra, di un albero, di un mendicante, di una serva o di un paesaggio o di un gatto nuoresi!» confidava la stessa Deledda in un carteggio del 1902 rimasto inedito fino a pochi mesi fa, ora pubblicato nel volume (postumo) "Grazia Deledda. Un'amici- zia nuorese. Lettere inedite a Pietro Ganga (1898-1905)", Rubbettino editore, a cura di Giovanna Cerina, docente (nuorese) di Letteratura italiana all'università di Cagliari, scomparsa nel 2009, autrice di numerosi saggi sulla Deledda (diversi suoi titoli sono nel catalogo della casa editrice nuorese Ilisso).

**IL MATRIMONIO-FUGA.** «Il tormentato rapporto con Nuoro più ancora che dalle lettere si evince dalle opere nelle quali l'autrice manifesta i più reconditi desideri, il suo immaginario più profondo» spiega Angela Guiso, saggista e profonda conoscitrice della prima donna che ha ricevu-

to il Nobel. L'analisi simbolica degli spazi, presente nella monografia "Grazia Deledda. Temi, luoghi, personaggi" che Guiso ha pubblicato nel 2005 per le Edizioni Iris, «rivela infatti la sua profonda sofferenza per un'avvilente quotidianità e l'intenso desiderio di fuga che si concretizza con il matrimonio». Osteggiata per anni, dimenticata per ripicca, bollata addirittura come "una poco di buono" soprattutto dalle donne e dal clero più retrogrado, in una società maschile e maschilista come quella italiana a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, Grazia Deledda sembra ora rinascere a nuova vita. E non certo perché all'ingresso della sua città natale campeggia una gigantografia che presenta Nuoro come la Città del Nobel. E neppure perché tre anni fa Nuoro le ha finalmente intitolato una scuola, l'Istituto comprensivo di Monte Gurtei-Biscollai,

che mancava da decenni (una volta si fregiavano di questo nome le medie di via Asproni). Anche se è proprio la scuola, intesa come istituzione scolastica, ad aver giocato un ruolo determinante nel processo di riconciliazione collettiva, magari «dentro un'aula delle elementari e senza luci della ribalta, a far conoscere e ammirare una donna esemplare» aveva anticipato qualche anno fa maestra Tora Cottone dall'Istituto di Furreddu.

**LA CACCIA AL NOBEL.** Bastava vedere i ragazzini delle elementari di San Pietro, del resto, appena qualche giorno fa, durante le Cortes apertas: a 9, 10 anni, hanno dato la "Caccia al Nobel", complici le loro insegnanti, scoprendo attraverso il gioco chi è Grazia Deledda.

«Penso che in questi ultimi anni Nuoro le abbia tributato in diverse forme il giusto onore» sot-



tolinea Giulio Concu, insegnante anche lui, oltre che editor, all'esordio quest'anno come romanziere con "Cadono dal cielo", edizioni Il Maestrale. «Credo però che, proprio per il legame saldo con Grazia - aggiunge -, oggi abbiamo il dovere di andare oltre il suo ricordo: la Nuoro odierna offre tali intelligenze e talenti che abbiamo il dovere di stimare, senza che debbano per forza andare fuori, come dovette fare lei, per essere apprezzati». «Il rapporto di Nuoro con la sua scrittrice vive di una nuova centralità nell'immaginario fisico di vie e voci della sua città - conferma il magistrato scrittore Mauro Pusccheddu, anche lui della scuderia Il Maestrale, la casa editrice nuorese che ha "scoperto" Marcello Fois.

**LA STATUA AL CORSO.** «La statua di Grazia Deledda (dello scultore Pietro Costa, in pieno centro, al corso Garibaldi, ndr), che piace o che non piace ma che è

sempre un epicentrico *memesocial* in ogni questione cittadina - va avanti Pusccheddu -; il pino sotto il quale scriveva, vero o falso, vivo o morto, che (*dicunt*) sorgerà lì oppure altrove, e oggi spettro per dignità acquisita in una piazzola di periferia, sono tutti epigoni che ci raccontano di una curiosa assenza/presenza fantasmagorica, di una costante ricerca geolocalizzabile per quella figlia e che è tanto uguale e contraria al legame biografico di attrazione e fuga che proprio lei ebbe con la sua città» chiude l'autore del recente "La paraninfa". «Io credo che la città si sia riappropriata della figura della Deledda in maniera discreta, ma decisa - interviene Sebastian Cocco, assessore comunale della Cultura -. Si inizia a parlare di lei già nelle scuole elementari (impensabile solo fino a qualche anno fa), molti eventi, non necessariamente letterari, sono ispirati a lei. È un po' come la parente famosa della quale si

parla con gli altri per darsi un tono. Insomma, la connessione sentimentale di Nuoro con la Deledda è stabilita, anche se va costantemente alimentata».

**LA DOCUFICCIÓN.** Magari con una docuficcion come sta facendo il giornalista regista Antonio Rojch. Sua "La Grazia ritrovata" che entro l'anno sarà trasmessa su Rai Tre. «Più volte il nipote Alessandro Madesani aveva minacciato di voler trasferire le spoglie mortali della scrittrice, che riposano nella chiesetta della Solitudine, al Verano di Roma» spiega Rojch. «Sentiva ancora il distacco della città nei confronti della grande nonna. Ora Nuoro si è riconciliata col Premio Nobel, con mille iniziative. È stato rilanciato anche il Premio letterario nazionale Grazia Deledda. Un solo rammarico: la cancellazione del parco deleddiano, che in collegamento con quello di Galtelli avrebbe potuto rappresentare un forte richiamo».

**COME I BEATLES.** Lo scenario, in-

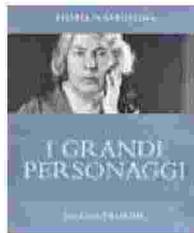
somma, è davvero cambiato. I veleni non ci sono più, la perfidia è morta da tempo. Lo dimostra Gianfranco Cambosu, insegnante nelle scuole superiori e romanziere (ha appena pubblicato "Il paese delle croci", per l'editore Emersioni). «Chiedi chi era Grazia Deledda, si potrebbe dire facendo il verso a una celebre canzone di un po' di anni fa riferita ai Beatles, un testo che non concepiva che quel gruppo musicale rimanesse nell'ombra. Si potrebbe formulare la stessa istanza per la scrittrice nuorese - sottolinea lui che del Nobel è diretto discendente (la mamma di Grazia Deledda, Francesca, era una Cambosu) -, per quel carico rivoluzionario che si è portata appresso non solo nel capoluogo barbaricino, ma anche in tutta Italia e oltre. Consideriamo l'epoca e i suoi paradigmi culturali: ce n'è abbastanza per escludere la Deledda dall'oblio e diffonderne la conoscenza tra le ragazze e i ragazzi di oggi».



L'USCITA IL 15 NOVEMBRE

## Potenza letteraria e alti ideali: la biografia realizzata da Dino Manca

"Storia di Sardegna", la collana edita dal nostro giornale, torna in edicola con una nuova serie: "I grandi personaggi". E si arricchisce di 8 volumi inediti dedicati alcune delle più importanti personalità dell'isola. Dopo le uscite dedicate a



Enrico Berlinguer, a Francesco Cossiga, a Maria Lai e a Emilio Lussu, da venerdì 15 novembre sarà in edicola - a 8,60 euro oltre il

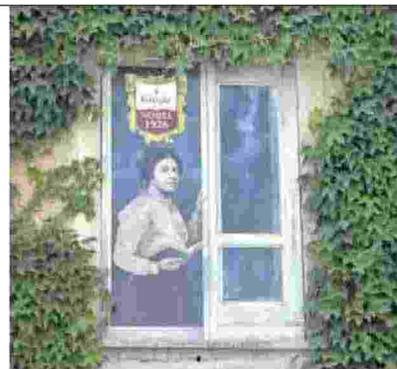
prezzo del quotidiano - il volume Grazia Deledda (Nuoro 1871 - Roma 1936) scritto da Dino Manca. Nel 1926 alla Deledda venne conferito il premio Nobel per la letteratura «per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale» scrissero gli accademici di Svezia nella motivazione. Il 22 novembre la collana proporrà la biografia di Antonio Gramsci (Ales 1891 - Roma 1937), il fondatore del Pci incarcerato dal fascismo autore dei "Quaderni dal carcere". Le ultime due uscite (il 29 novembre e il 6 dicembre) saranno dedicate a Giovanni Spano (Ploaghe 1803 - Cagliari 1878) e a Giovanni Maria Angioy (Bono 1751 - Parigi 1808).



In un epistolario l'autrice descrive il tormento, mentre attraversava le affollate strade romane, di ricordare «una pietra, un servo, un paesaggio nuoresi»



Un solo rammarico: la cancellazione del Parco deleddiano che insieme a quello di Galtelli avrebbe potuto rappresentare un grande richiamo culturale



Qui sopra la scrittrice nuorese Grazia Deledda. In alto a destra, il murale di Oliena a lei dedicato e accanto l'aereo della Norwegian con il ritratto del premio Nobel

**DA VENERDÌ  
IN EDICOLA**

il quinto volume  
della collana  
“Storia  
di Sardegna”,  
dedicato  
a **GRAZIA  
DELEDDA**